



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio
Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2024

2024

34



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Marco Gallo (coordinatore), Massimiliano Bolis, Massimo Caruso, Elena Lazzaro, Vanessa Menicucci, Daniele Ruggeri, Matteo Sartori ed Elisa Scarinzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Vanessa Menicucci ed Elisa Scarinzi.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

Telefono

+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
L'occupazione	15
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	16
Il reddito e i consumi delle famiglie	16
Le misure di sostegno	18
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	22
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

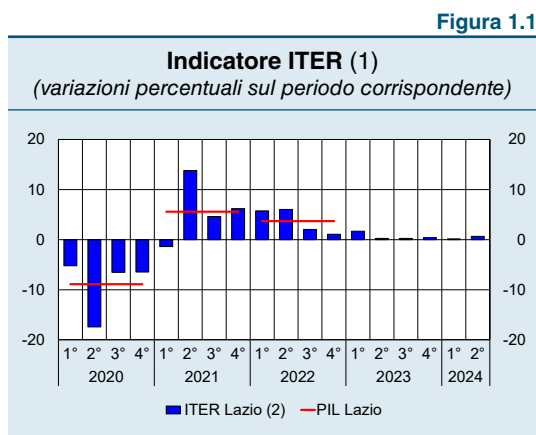
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nei primi sei mesi dell’anno in corso l’attività economica nel Lazio è cresciuta, anche se in misura contenuta: l’indicatore trimestrale dell’economia regionale (ITER) della Banca d’Italia segnala un aumento dello 0,4 per cento sullo stesso periodo dell’anno precedente. Il dato è in linea con la media nazionale e inferiore a quello del primo semestre del 2023 (fig. 1.1). Dopo un incremento modesto nel primo trimestre dell’anno in corso, la dinamica è stata più intensa nei mesi primaverili. I livelli di attività in regione hanno risentito del calo dei consumi e dell’indebolimento degli investimenti privati, a fronte di un aumento della spesa in opere pubbliche e di un recupero della domanda estera.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d’Italia, Infocamere, Terna e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).

(1) Valori concatenati con anno di riferimento 2015. – (2) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell’attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d’Italia. Le stime sono coerenti, nell’aggregato dei quattro trimestri dell’anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall’Istat per gli anni fino al 2022. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell’economia regionale*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

I settori e le imprese. – Il settore dei servizi ha continuato a crescere, pur mostrando segnali di rallentamento. L’andamento è risultato positivo nei comparti legati al turismo. Il calo dei consumi ha frenato i livelli di attività, incidendo soprattutto sul commercio. Anche le costruzioni hanno registrato un indebolimento, risentendo della riduzione degli incentivi all’edilizia residenziale; le opere pubbliche hanno invece beneficiato dei lavori legati al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e al Giubileo 2025. Dopo le difficoltà dell’anno precedente, nell’industria sono emersi segnali di ripresa: le esportazioni hanno registrato un aumento significativo, trainate dalla farmaceutica; si sono invece acuite le difficoltà del settore degli autoveicoli.

Le condizioni economiche e finanziarie del settore produttivo sono rimaste favorevoli, con una liquidità ancora abbondante. Il credito bancario è diminuito, condizionato soprattutto dalla debolezza della domanda per investimenti, pur in presenza di un lieve calo dei tassi di interesse. La qualità del credito ha mostrato un peggioramento, riconducibile principalmente alle accresciute difficoltà dell’indotto del settore automobilistico.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – L’occupazione ha continuato a crescere, sebbene a un ritmo inferiore rispetto a quello dello stesso periodo dell’anno precedente e alla media nazionale; anche le ore lavorate sono aumentate. Le nuove posizioni di lavoro dipendente sono state per circa la metà di natura temporanea, in linea con quanto si era verificato nel corso dell’anno precedente. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile.

La dinamica del mercato del lavoro ha sostenuto la crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. È aumentato anche il potere di acquisto che ha beneficiato

dell'andamento del tasso di inflazione, sensibilmente calato a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno. I consumi sul territorio regionale sono tuttavia diminuiti. L'atteggiamento di cautela delle famiglie ha contenuto la propensione a indebitarsi e contribuito a incrementare il risparmio: i prestiti alle famiglie sono aumentati molto debolmente mentre sono cresciuti in misura sostenuta i titoli in deposito presso le banche.

Tendenze recenti e previsioni. – Gli indicatori disponibili suggeriscono che la crescita sia proseguita anche nei mesi estivi dell'anno in corso, sebbene a ritmi ancora molto contenuti. Le aspettative formulate dagli operatori per l'ultimo trimestre del 2024 e il primo del 2025 appaiono improntate alla cautela, con un fatturato previsto sostanzialmente stabile. Gli investimenti tornerebbero a crescere nel 2025, anche per effetto degli incentivi del piano Transizione 5.0. Sulle prospettive future gravano i timori legati alle tensioni geopolitiche internazionali e alla connessa frammentazione del commercio globale.

2. LE IMPRESE

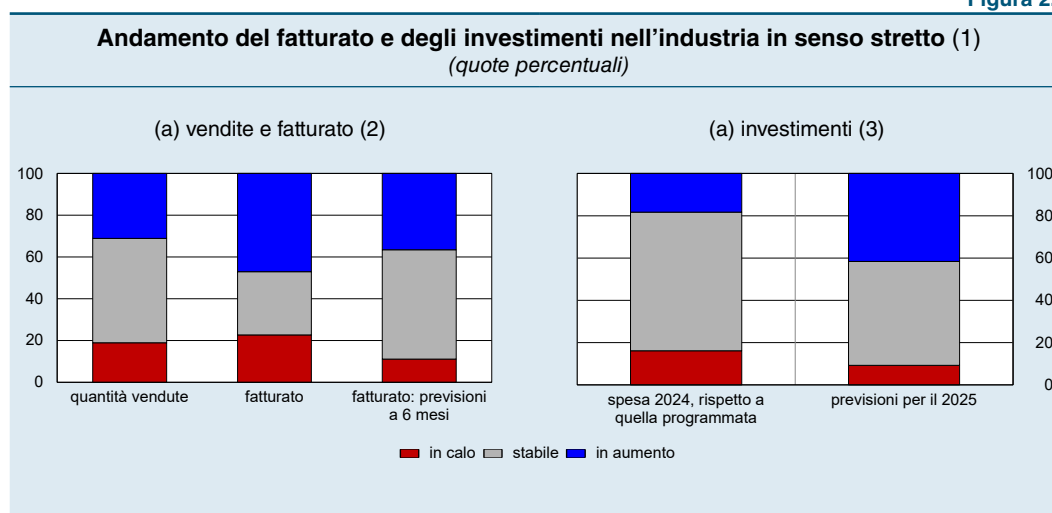
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2024 i livelli di attività del settore industriale sono tornati a crescere, sebbene in misura moderata. I risultati del Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia – condotto in autunno su un campione di aziende con almeno 20 addetti – prefigurano un aumento del fatturato: il saldo tra la quota di imprese che hanno indicato una crescita nei primi nove mesi e quella di aziende che hanno segnalato un calo è stato positivo, pari a 24 punti percentuali, un dato superiore alla media nazionale; in termini di quantità vendute il saldo, pur rimanendo positivo, è risultato inferiore, pari a 12 punti percentuali (fig. 2.1.a). Le aziende esportatrici, in particolare quelle del settore farmaceutico, hanno avuto un andamento più favorevole.

Il clima di fiducia rilevato dal sondaggio condotto in ottobre dal Centro Studi di Unindustria sulle imprese associate è migliorato, sebbene l'indicatore sia rimasto leggermente negativo.

La spesa per investimenti programmata per il 2024, secondo la rilevazione condotta in primavera dalla Banca d'Italia, era in calo rispetto all'anno precedente. I risultati del sondaggio congiunturale mostrano che i due terzi delle imprese hanno confermato tali previsioni (fig. 2.1.b) su cui hanno inciso le incertezze sulle procedure di accesso agli incentivi connessi con il piano Transizione 5.0.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Dati ponderati in base al numero di addetti. (1) Informazioni raccolte durante il mese di settembre e l'inizio di ottobre. – (2) Quota di imprese con quantità vendute e fatturato in aumento, diminuzione o stazionari. Le quantità vendute e il fatturato di una data impresa sono definiti in aumento (calo) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è superiore (inferiore) a (meno) 1,5 punti percentuali. Le previsioni per il fatturato si riferiscono ai sei mesi successivi al momento dell'indagine. – (3) Quota di imprese con investimenti in aumento, diminuzione o stazionari. Per il 2024 gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista per il 2024 è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella programmata a inizio anno; per il 2025 gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella prevista per il 2024.

Per l'ultimo trimestre del 2024 e il primo del 2025 le previsioni appaiono improntate a una maggiore stabilità: circa la metà delle imprese si attende un fatturato

sostanzialmente invariato. La spesa per investimenti è invece attesa in crescita per il 2025, soprattutto dalle imprese di grandi dimensioni.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'attività del settore delle costruzioni ha registrato un indebolimento. Le ore lavorate nel primo semestre, rilevate dalla Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), sono aumentate dell'1,4 per cento, in sensibile rallentamento rispetto allo stesso periodo del 2023 (6,4); il numero di imprese attive iscritte alle casse edili si è ridotto di 3,4 punti percentuali.

L'andamento ha risentito della riduzione della domanda connessa al Superbonus. In base ai dati dell'ENEA – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, fra gennaio e settembre 2024 nel Lazio il totale degli investimenti connessi all'incentivo è stato di poco superiore a un miliardo di euro, in sensibile diminuzione rispetto agli stessi mesi del 2023.

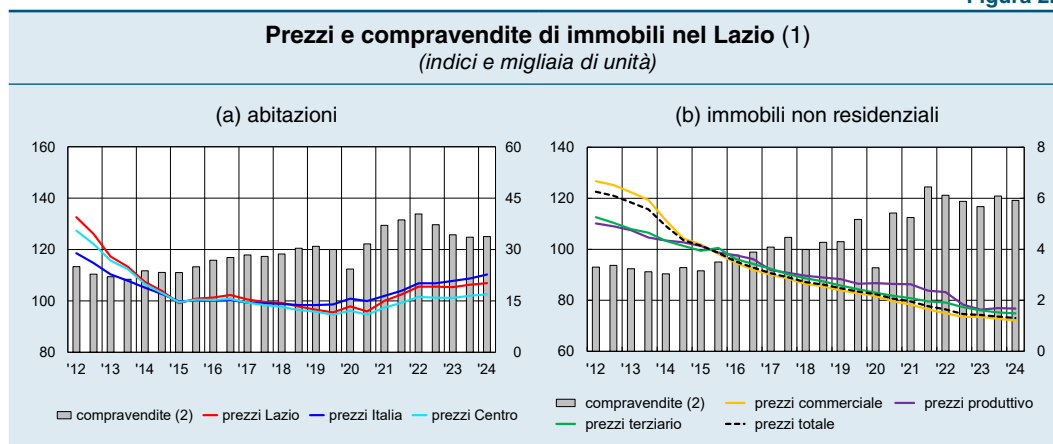
Nel comparto delle opere pubbliche l'attività produttiva ha invece beneficiato del consistente aumento dei bandi pubblicati nel 2023: secondo l'Osservatorio del Cresme, il valore delle gare (14,6 miliardi) è quasi triplicato rispetto all'anno precedente, sospinto dagli interventi collegati al PNRR (cfr. il paragrafo: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*) e al Giubileo 2025. In base ai dati provvisori tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) riferiti ai primi dieci mesi del 2024, la spesa per investimenti fissi lordi in opere pubbliche degli enti territoriali laziali è significativamente cresciuta rispetto allo stesso periodo del 2023 (22 per cento). Oltre il 40 per cento della spesa dei comuni è stata effettuata da Roma Capitale (circa un terzo di quella totale degli enti territoriali della regione).

Il processo di riallocazione della domanda verso le opere pubbliche ha indotto un andamento eterogeneo nel settore. Sulla base del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia condotto in autunno su un campione di imprese del settore con almeno 10 addetti – prevalentemente coinvolte nella produzione di opere pubbliche – il saldo tra le aziende che prevedono un valore della produzione in crescita per il 2024 e quelle che stimano una diminuzione è risultato ampiamente positivo, superiore ai 40 punti percentuali. Gli interventi riconducibili al PNRR hanno prodotto un incremento delle commesse per oltre un terzo delle aziende.

L'indagine condotta da Federlazio su un campione di piccole e medie imprese (Osservatorio edilizia), pur evidenziando un complessivo rallentamento del settore, ha segnalato una crescita significativa nell'edilizia alberghiera e nelle attività di riqualificazione urbana, oltre che nelle opere pubbliche.

Nei primi sei mesi del 2024 le compravendite di abitazioni nel Lazio sono diminuite per il quarto semestre consecutivo (-1,4 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.2.a), un calo meno intenso rispetto alla media italiana (-2,8); la flessione si è arrestata nel corso dei mesi primaverili. I prezzi delle abitazioni sono tornati a crescere, sebbene in misura contenuta (1,5 per cento su base annua) e inferiore alla media italiana (2,3). Le transazioni di immobili non residenziali sono invece aumentate (4,3 per cento; fig. 2.2.b).

Figura 2.2

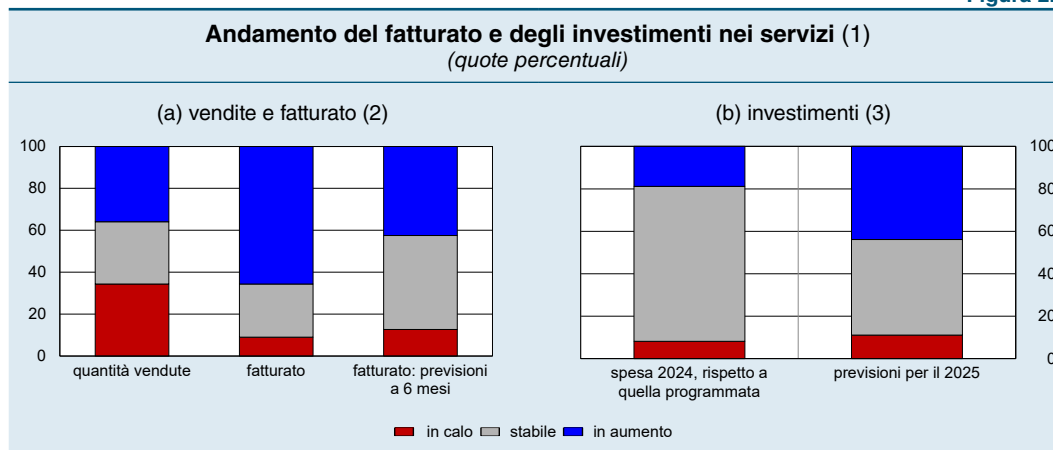


Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nel comparto dei servizi il quadro regionale è risultato ancora positivo, sebbene in rallentamento rispetto al 2023. Nei primi nove mesi del 2024 due imprese su tre hanno riportato un aumento del fatturato nominale, secondo il sondaggio congiunturale della Banca d’Italia; il dato sulle quantità vendute evidenzia una sostanziale stabilità (fig. 2.3.a). L’attività economica è stata più dinamica per i comparti collegati al turismo.

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Dati ponderati in base al numero di addetti.

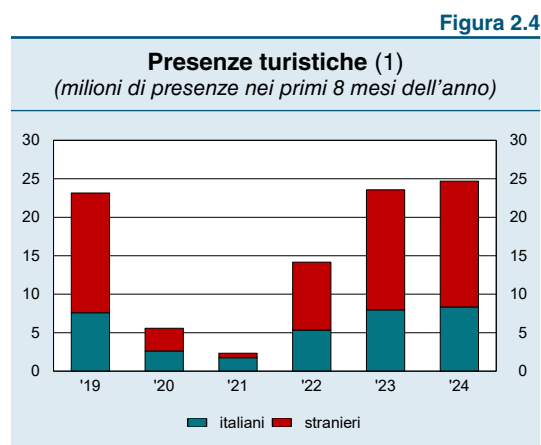
(1) Informazioni raccolte durante il mese di settembre e l'inizio di ottobre – (2) Quota di imprese con quantità vendute e fatturato in aumento, diminuzione o stazionari. Le quantità vendute e il fatturato di una data impresa sono definiti in aumento (calo) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è superiore (inferiore) a (meno) 1,5 punti percentuali. Le previsioni per il fatturato si riferiscono ai sei mesi successivi al momento dell'indagine. – (3) Quota di imprese con investimenti in aumento, diminuzione o stazionari. Per il 2024, gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista per il 2024 è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella programmata a inizio anno; per il 2025 gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella prevista per il 2024.

L’indagine trimestrale dell’Osservatorio economico della Confcommercio di Roma ha evidenziato un’espansione sostenuta dei ricavi per le imprese della ristorazione e della ricezione turistico-alberghiera, a fronte delle difficoltà nel comparto del commercio, soprattutto di beni non alimentari. L’indagine ha inoltre rilevato un lieve miglioramento del clima di fiducia delle imprese.

Nella primavera di quest'anno la spesa per investimenti programmata dalle imprese dei servizi per il 2024 risultava sostanzialmente stabile rispetto a quella del 2023, secondo l'indagine della Banca d'Italia. Nel sondaggio congiunturale condotto in autunno quasi i tre quarti delle aziende hanno confermato la spesa pianificata a inizio anno (fig. 2.3.b).

Le aspettative formulate per l'ultima parte dell'anno e il primo trimestre del 2025 prefigurano un ulteriore rallentamento, con un saldo fra i casi di crescita e riduzione del fatturato ancora positivo ma in sensibile calo. Le previsioni sugli investimenti del 2025 segnalano invece una ripresa dell'accumulazione di capitale, con un saldo positivo fra i casi di aumento e riduzione della spesa.

È proseguita la fase favorevole del settore turistico. Nei primi otto mesi del 2024 le presenze di turisti negli alberghi e nelle residenze turistico-alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale sono aumentate del 4,8 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente, una dinamica ampiamente inferiore a quella del biennio 2022-23, caratterizzato dalla ripresa post-pandemica (fig. 2.4). L'aumento ha interessato sia i visitatori italiani sia quelli stranieri; nell'ambito di questi ultimi si è consolidata la crescita degli statunitensi (6,0 per cento), che rappresentano oltre un quinto delle presenze estere. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale indica che nella prima metà dell'anno la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è cresciuta del 7,6 per cento, portandosi a circa 4 miliardi di euro, il 17 per cento del totale nazionale.



Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.
(1) Flussi registrati nelle strutture e residenze turistico-alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale.

Le maggiori presenze turistiche hanno favorito l'attività di trasporto. Negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino i passeggeri sono aumentati del 22,6 per cento nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023 (dati rilevati da Aeroporti di Roma), con una crescita più intensa per le tratte extra UE. Si è intensificato anche il traffico marittimo di croceristi (da 1,17 a 1,34 milioni di persone; tav. a2.1); i passeggeri sui servizi di linea sono invece diminuiti del 3,9 per cento.

La movimentazione di container nei principali porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) è aumentata del 3,5 per cento nel primo semestre del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo i dati dell'Autorità portuale; le merci complessivamente sbarcate e imbarcate si sono invece ridotte (-10,5 per cento), soprattutto in seguito al calo dei trasporti marittimi di carbone e fertilizzanti.

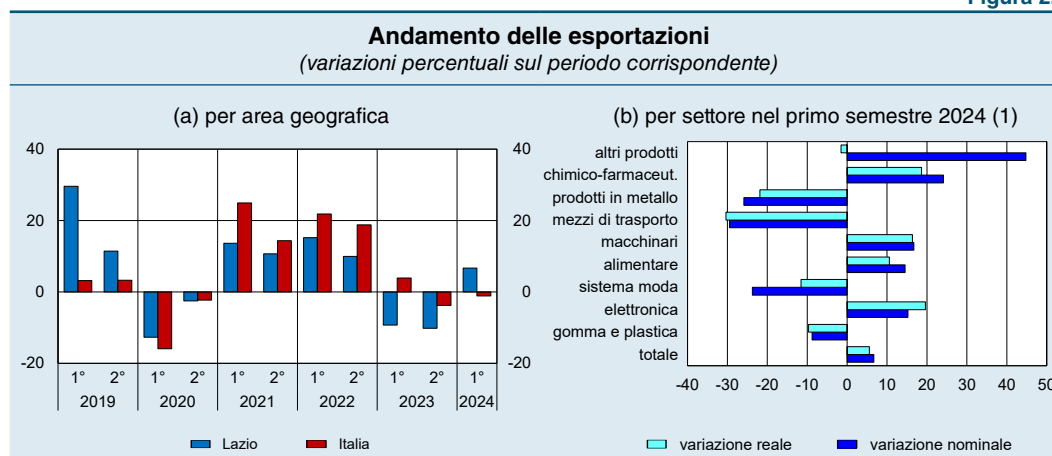
La demografia d'impresa. – In base ai dati Infocamere-Telemaco, nel primo semestre del 2024 il tasso di natalità netto delle imprese è stato positivo e pari all'1,0 per cento (0,4 in Italia), un valore analogo a quello osservato nello stesso periodo

dell'anno precedente. A fronte di un aumento del tasso di mortalità vi è stato un pari aumento di quello di natalità.

Gli scambi con l'estero

Gli scambi con l'estero. – Dopo il calo registrato nell'anno precedente, nel primo semestre del 2024 le esportazioni delle imprese del Lazio sono tornate a crescere (6,7 per cento; fig. 2.5.a e tav. a2.2), a fronte di una lieve diminuzione nella media italiana e delle regioni del Centro.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Per il calcolo della variazione reale cfr. Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Esportazioni e domanda potenziale.

L'andamento positivo è dovuto soprattutto alla crescita nel settore farmaceutico (24,1 per cento), che ha rappresentato oltre il 40 per cento delle vendite estere del Lazio. Tra gli altri principali comparti che hanno registrato un aumento dell'export si segnalano i prodotti alimentari e dell'agricoltura, nonché le produzioni della meccanica (apparecchi elettronici e ottici, macchinari). Le esportazioni di mezzi di trasporto e di metalli sono invece diminuite in misura consistente (rispettivamente -29,5 e -25,9 per cento).

L'aumento dell'export si è concentrato nei paesi dell'UE, in particolare in Belgio e Paesi Bassi, principali *hub* del settore farmaceutico (tav. a2.3); le vendite al di fuori dell'Unione sono invece rimaste invariate: all'aumento negli Stati Uniti si è contrapposto il calo nei paesi asiatici.

Le esportazioni sono aumentate anche in termini reali. La crescita, pari al 5,6 per cento, è stata leggermente inferiore a quella nominale, risentendo soprattutto di un incremento meno pronunciato, a valori deflazionati, dei prodotti chimico-farmaceutici (fig. 2.5.b).

La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR

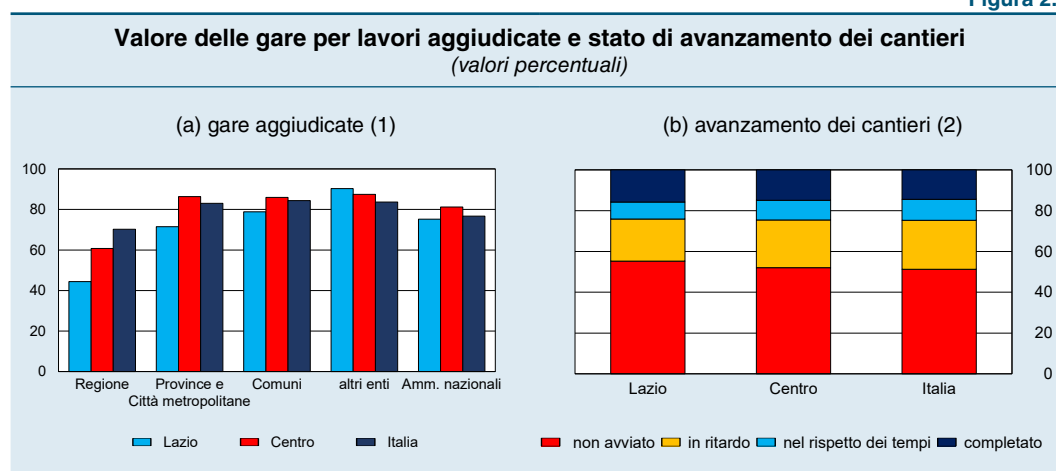
Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR,

ad agosto del 2024¹ le gare bandite nel Lazio per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 2.600, per un valore complessivo di 3,2 miliardi di euro. Questo ammontare rappresenta il 60 per cento del totale delle gare per interventi in regione²; la restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi.

Ai Comuni è riconducibile il 39 per cento dell'importo dei bandi per opere pubbliche, in larga parte riferibile a gare superiori al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, anch'essi caratterizzati per la quasi totalità da progetti di elevato importo, pesano per circa il 33 per cento dell'ammontare complessivo regionale; quelli emanati dalla Regione pesano solo per il 10 per cento.

Le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari al 74 per cento del valore complessivamente bandito nel Lazio (2,9 miliardi di euro) dal novembre 2021³ (82 e 80 per cento per il Centro e per l'Italia, rispettivamente). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per gli Altri enti (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.; fig. 2.6.a) pari a poco più del 90 per cento. Le gare gestite dai Comuni mostravano un tasso di aggiudicazione pari a circa l'80 per cento, una quota inferiore a quelle dei Comuni italiani e del Centro.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE).

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1 novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2024, per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente defianziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono inoltre inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente defianziate.

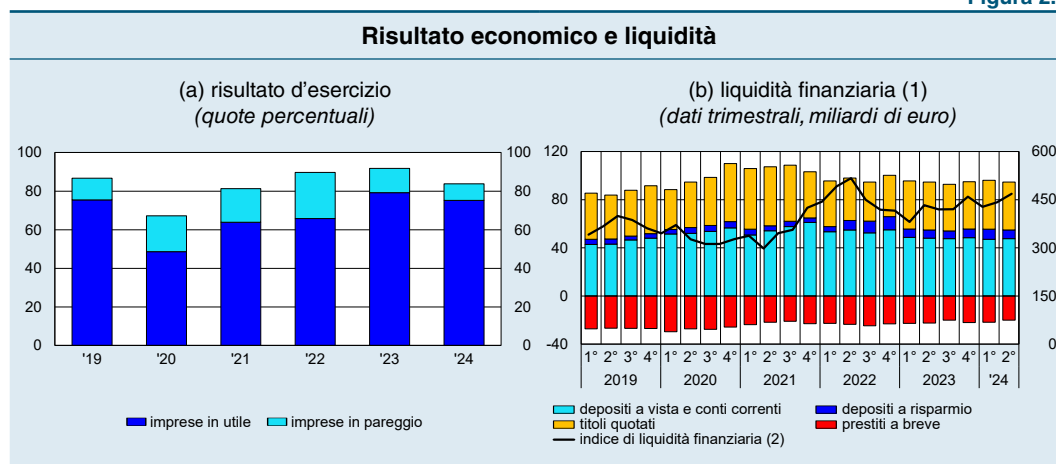
³ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

Secondo nostre elaborazioni su dati della CNCE⁴ in regione nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 44,7 per cento delle gare aggiudicate (fig. 2.6.b), un valore inferiore alle aree di confronto.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base ai dati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio 2024 in utile è risultata pari al 75 per cento, un valore in lieve calo rispetto alla rilevazione dell'anno precedente (fig. 2.7.a). L'indice di liquidità finanziaria, definito dal rapporto tra le attività più liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie, è lievemente aumentato rispetto alla fine dell'anno scorso (fig. 2.7.b). A fronte di un valore delle attività più liquide sostanzialmente invariato, è diminuito quello dei debiti a breve scadenza.

Figura 2.7

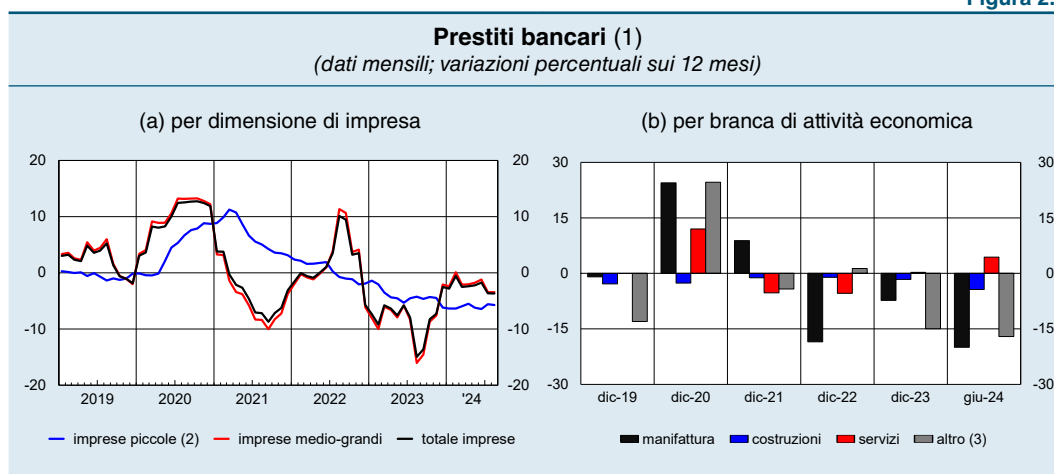


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. – (2) Scala di destra.

Nel primo semestre del 2024 i prestiti alle imprese sono diminuiti (-1,7 per cento la variazione su base annua alla fine di giugno; fig. 2.8.a e tav. a2.4), risentendo sia del protrarsi della debolezza della domanda di credito sia di criteri di offerta più restrittivi sulla clientela più rischiosa (cfr. *Bollettino economico*, 3, 2024 e il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). La contrazione è risultata più intensa per le aziende di piccole dimensioni. Sotto il profilo settoriale la dinamica dei prestiti è stata eterogenea: a fronte di un lieve aumento dei finanziamenti concessi alle aziende dei servizi, sono diminuiti quelli alle imprese operanti nel comparto delle costruzioni e, soprattutto, della manifattura; su questi ultimi hanno inciso alcune operazioni effettuate da grandi gruppi operanti nel comparto (fig. 2.8.b).

⁴ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) e la Banca d'Italia.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Per agosto 2024, dati provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

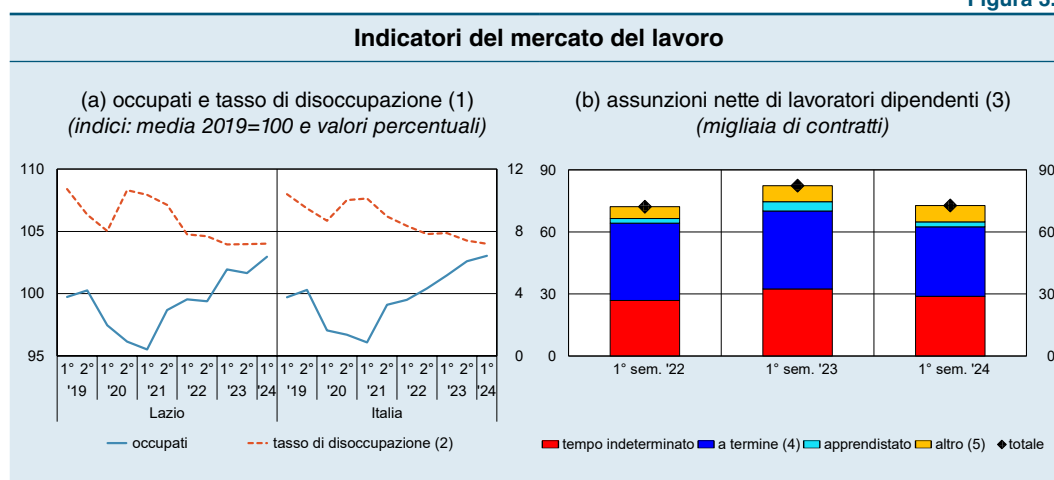
I tassi di interesse mediamente applicati ai prestiti connessi a esigenze di liquidità, tipicamente legati ad attività di breve periodo, sono rimasti sostanzialmente stabili (6,9 per cento nel secondo trimestre; tav. a4.6). Le condizioni di costo si sono confermate relativamente meno favorevoli per le imprese delle costruzioni e per quelle di minore dimensione. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui prestiti concessi nel secondo trimestre dell'anno e destinati al finanziamento degli investimenti è diminuito al 5,7 per cento, in calo di 0,9 punti percentuali sull'ultimo trimestre del 2023; la diminuzione è legata alle aspettative di un allentamento monetario, effettivamente avviatosi a partire da giugno.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel primo semestre del 2024 l'occupazione nel Lazio è cresciuta dell'1,0 per cento, in rallentamento rispetto al 2,4 dei primi sei mesi dell'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1). La variazione è stata inferiore a quella registrata a livello nazionale (1,5 per cento). Il tasso di occupazione è lievemente salito (63,7 per cento), rimanendo superiore a quello medio italiano di circa 2 punti percentuali.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL); per il pannello (b), INPS.
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Valori percentuali. Scala di destra. – (3) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (4) Comprende anche gli stagionali. – (5) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

L'occupazione femminile è aumentata poco più di quella maschile (1,1 e 0,9 per cento, rispettivamente); in Italia il differenziale fra i tassi di crescita è risultato maggiore, con un incremento della componente femminile dell'1,8 per cento, a fronte dell'1,3 di quella maschile.

Nel settore privato non agricolo il saldo tra le assunzioni e le cessazioni di lavoratori dipendenti è rimasto positivo (quasi 73.000 unità; fig. 3.1.b), sebbene in calo di oltre un decimo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; la riduzione è risultata diffusa sia per settore di attività economica sia per fascia di età dei lavoratori (tav. a3.2). Come nel 2023, quasi la metà delle assunzioni nette ha riguardato rapporti di lavoro a termine.

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il saldo tra i casi di aumento e riduzione delle ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno in corso è risultato positivo; le aspettative delle imprese permangono favorevoli anche per l'ultimo trimestre dell'anno in corso e il primo del 2025.

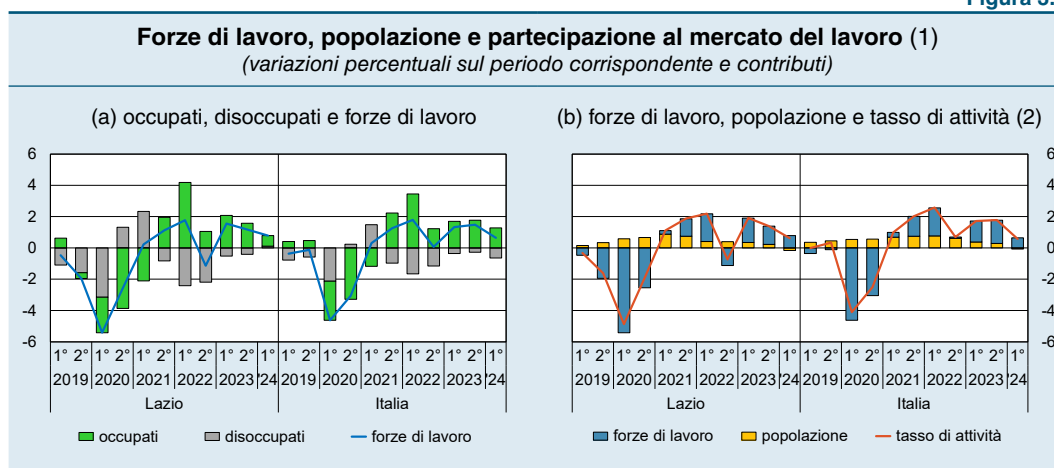
Nei primi nove mesi del 2024 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e di fondi di solidarietà sono diminuite di oltre un terzo, interessando poco meno dell'uno per cento dei dipendenti a tempo pieno; sono invece aumentate del 18,8 per

cento nel complesso del Paese (tav. a3.3). Sulla contrazione delle integrazioni salariali in regione ha inciso soprattutto il settore dei trasporti e delle comunicazioni, in cui si sono più che dimezzate le ore di Cassa integrazione straordinaria.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel primo semestre di quest'anno le forze di lavoro sono cresciute in misura maggiore rispetto alla popolazione in età lavorativa (0,8 e 0,2 per cento, rispettivamente; fig. 3.2); il tasso di attività è così salito al 68,8 per cento, quattro decimi in più della prima metà del 2023. Negli ultimi tre anni la popolazione era invece diminuita, analogamente a quanto accaduto a livello nazionale, contribuendo alla salita del tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Fascia d'età lavorativa, 15-64 anni. – (2) Il tasso di attività è definito come il rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa; il dato della popolazione è pertanto rappresentato con il segno invertito: un dato positivo (negativo) indica una riduzione (crescita) della popolazione, con un conseguente contributo positivo (negativo) al tasso di attività.

Il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 7,2 per cento, un valore pari a quello medio italiano (fig. 3.1.a).

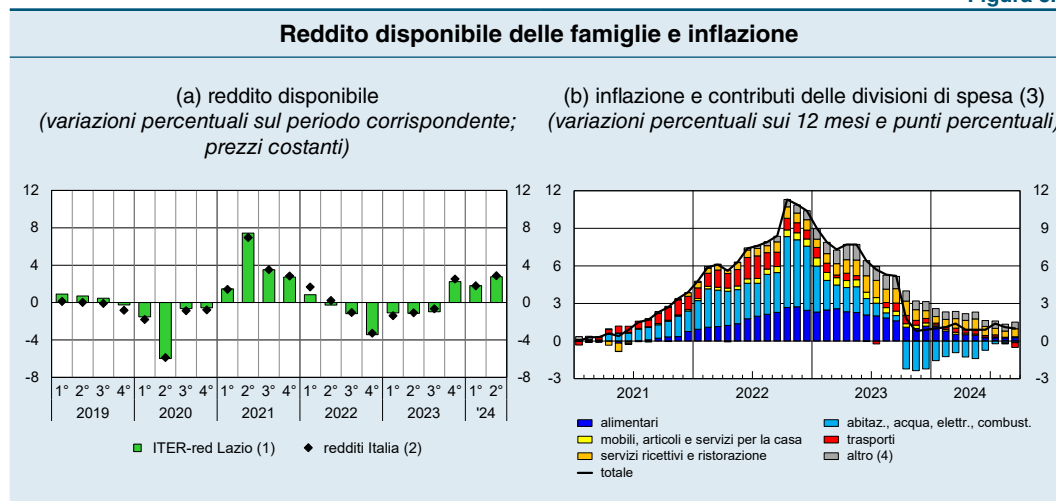
Nei primi otto mesi dell'anno in corso le domande presentate per ricevere la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono aumentate del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023, poco di più della dinamica nazionale; in regione nei primi cinque mesi di quest'anno il sussidio è stato ottenuto da quasi 152.800 lavoratori.

Il reddito e i consumi delle famiglie

La crescita della base occupazionale ha sostenuto il reddito disponibile delle famiglie: l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia segnala un aumento del reddito nominale del 3,6 per cento nel primo semestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023, una dinamica analoga a quella nazionale.

Dopo la flessione dell'anno precedente il reddito è tornato a salire anche in termini reali (2,3 per cento, come in Italia; fig. 3.3.a), beneficiando del calo del tasso

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC). (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

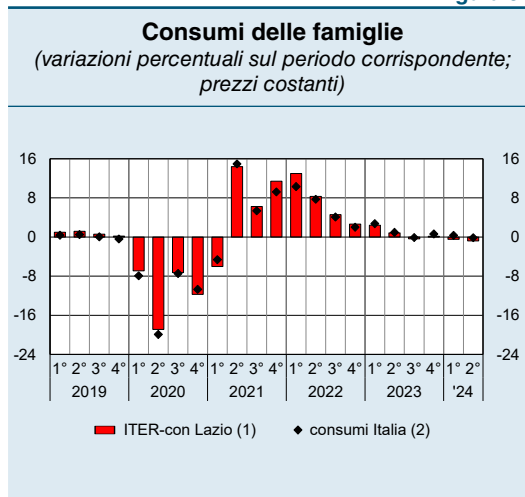
d'inflazione; quest'ultimo è diminuito di oltre 6 punti percentuali nella media dei primi sei mesi dell'anno, portandosi a giugno allo 0,9 per cento (fig. 3.3.b).

La riduzione del tasso d'inflazione è riconducibile soprattutto alla diminuzione dei prezzi delle utenze, avviatasi nell'ultimo trimestre del 2023; vi ha inciso anche la stabilizzazione dei prezzi dei prodotti alimentari.

Nel terzo trimestre dell'anno in corso l'inflazione in regione si è mantenuta pressoché costante (1,0 per cento a settembre), come nel resto del Paese. Secondo le proiezioni macroeconomiche elaborate dalla Banca d'Italia a ottobre scorso, a livello nazionale il tasso d'inflazione misurato con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo si assesterebbe all'1,1 per cento nella media del 2024 per poi tornare ad aumentare lievemente il prossimo anno (1,6)¹.

A fronte di un reddito in aumento, la spesa per consumi nel Lazio è diminuita: l'indicatore ITER-con della Banca d'Italia mostra una riduzione dello 0,6 per cento in termini reali nei primi sei mesi (fig. 3.4), a fronte di consumi invariati a livello nazionale.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024). (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

¹ Cfr. *Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana*, Banca d'Italia, 11 ottobre 2024.

La flessione in regione non sembra riflettere un peggioramento della fiducia delle famiglie: l'indice generale del clima di fiducia dei consumatori, disponibile solo per le macroaree, è rimasto nella media delle regioni del Centro sui valori del primo semestre dello scorso anno; anche le aspettative sul futuro non hanno mostrato variazioni di rilievo.

Le misure di sostegno

Il 1° gennaio 2024, con l'abolizione del Reddito e della Pensione di cittadinanza (RdC e PdC), è entrata in vigore una nuova misura di contrasto alla povertà: l'assegno di inclusione (AdI)². I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS, a maggio avevano percepito l'AdI circa 54.000 famiglie del Lazio, il 2,0 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 601 euro (617 in Italia).

Per le persone tra 18 e 59 anni d'età ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, a settembre del 2023 è entrato in vigore sul territorio nazionale il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di durata limitata a 12 mesi e non rinnovabile, condizionata all'adesione a programmi formativi e progetti utili per la collettività. In base ai dati dell'INPS le persone residenti in regione che fino a giugno 2024 ne hanno usufruito per almeno una mensilità sono state circa 5.200.

Inoltre tra gennaio e agosto 2024 a oltre 600.000 famiglie della regione è stata corrisposta almeno una mensilità dell'assegno unico e universale; sono stati coinvolti oltre 938.000 figli, più del 90 per cento degli aventi diritto, per un importo medio di 167 euro (172 in Italia).

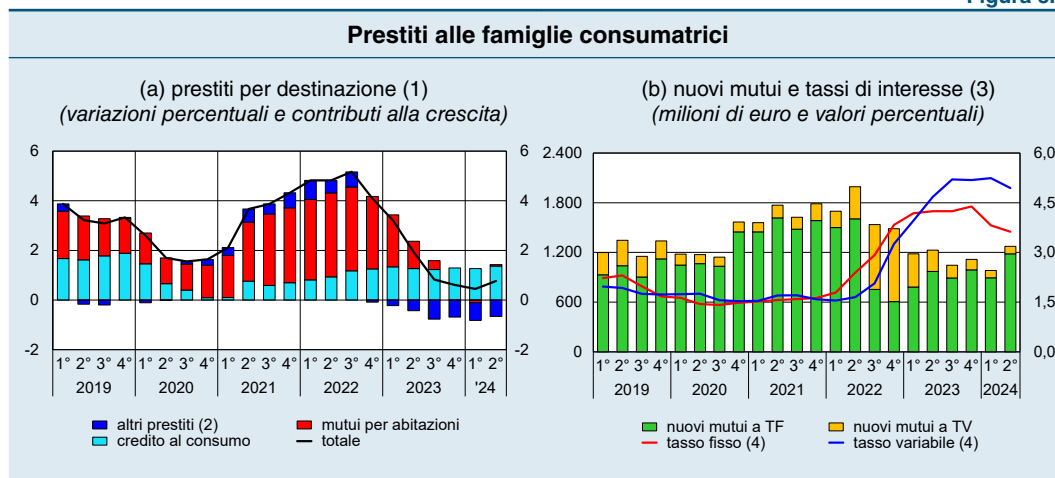
L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2024 la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie è rimasta debole: la variazione su base annua a giugno scorso è stata dello 0,8 per cento (tav. a3.4). A fronte di un contributo pressoché nullo dei mutui immobiliari, l'incremento è interamente riconducibile alla componente del credito al consumo (fig. 3.5.a).

I flussi di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, al netto delle surroghe e sostituzioni, sono stati pari a circa 2,3 miliardi di euro, in lieve calo rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.5.b). Nella media del secondo trimestre il tasso sui prestiti per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 3,7 per cento, in calo rispetto al dato di fine 2023 (tav. a4.6). La contrazione è stata più intensa per i mutui a tasso fisso (-0,8 punti percentuali) e molto più contenuta per quelli a tasso variabile (-0,2). L'incidenza dei mutui a tasso fisso sul totale delle nuove erogazioni è rimasta molto elevata (93 per cento), in aumento di 4 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre del 2023.

² DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L. 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

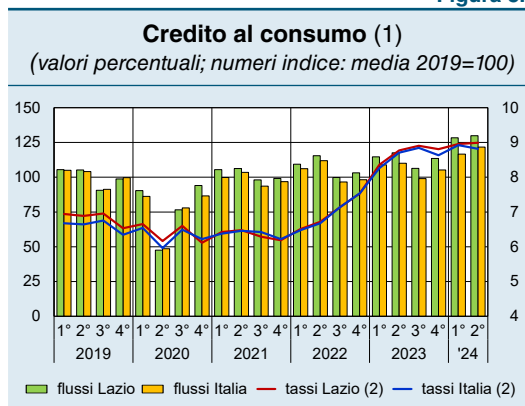
(1) Dati di fine periodo. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra.

Il ricorso a operazioni di surroga o sostituzione da parte delle famiglie è rimasto modesto: il flusso delle nuove operazioni in rapporto alle consistenze del semestre precedente è stato pari allo 0,3 per cento.

Alla fine dello scorso giugno il credito al consumo era cresciuto del 6,0 per cento su base annua; tutte le sue componenti erano aumentate, in particolare i prestiti personali e il credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli.

Il livello dei tassi applicati sui finanziamenti è rimasto elevato e in lieve aumento: il TAEG medio sulle nuove erogazioni è salito nel secondo trimestre dell'anno al 9,0 per cento, 0,2 punti percentuali in più rispetto a quello registrato negli ultimi tre mesi del 2023 (fig. 3.6).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Nuove erogazioni e tassi di interesse. Per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili; per i tassi d'interesse media dei valori mensili. – (2) Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2024 i prestiti al settore privato non finanziario hanno continuato a diminuire (-1,1 per cento la variazione sui dodici mesi a giugno), sebbene il calo sia stato leggermente meno intenso rispetto alla fine dell'anno scorso (-1,3; fig. 4.1 e tav. a4.2). La contrazione è riconducibile ai finanziamenti alle imprese (-1,7 per cento) e riflette sia una riduzione della domanda di credito sia un lieve irrigidimento delle politiche di offerta adottate dalle banche.

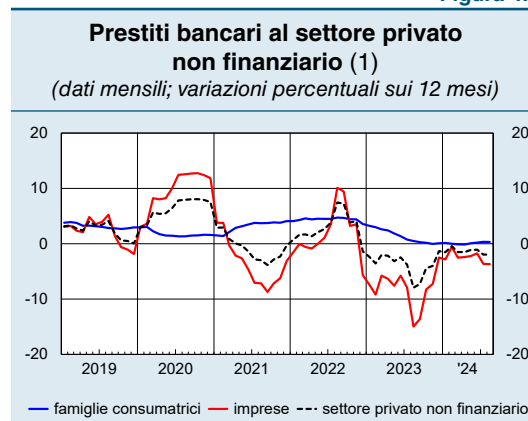
La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta debole, risentendo dell'andamento delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti nel Lazio, intervistate in autunno nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), hanno segnalato per il primo semestre del 2024 un calo della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). La riduzione è ascrivibile alle minori esigenze di finanziamenti sia per investimenti sia per la copertura del capitale circolante; le richieste per ristrutturare le posizioni debitorie pregresse sono invece aumentate. La domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, dopo la marcata contrazione registrata nel 2023, è rimasta sostanzialmente invariata nella prima parte dell'anno in corso; le richieste di credito per finalità di consumo sono tornate a crescere.

Dal lato dell'offerta i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi (fig. 4.2.b). In particolare sono aumentati i margini applicati ai finanziamenti più rischiosi e le garanzie richieste; segnali di allentamento hanno interessato i costi accessori e gli spread mediamente applicati. L'orientamento delle politiche di offerta delle banche per i prestiti alle famiglie è rimasto stabile per il credito al consumo; con riferimento ai mutui per l'acquisto di abitazioni sono emersi segnali di irrigidimento per quanto riguarda l'entità delle garanzie richieste, solo parzialmente compensati da una riduzione degli spread mediamente applicati alla clientela.

La domanda di finanziamenti di imprese e famiglie aumenterebbe nella seconda parte dell'anno; l'offerta rimarrebbe improntata alla cautela per i prestiti alle imprese e il credito al consumo, a fronte di un lieve allentamento per i mutui per l'acquisto di abitazioni.

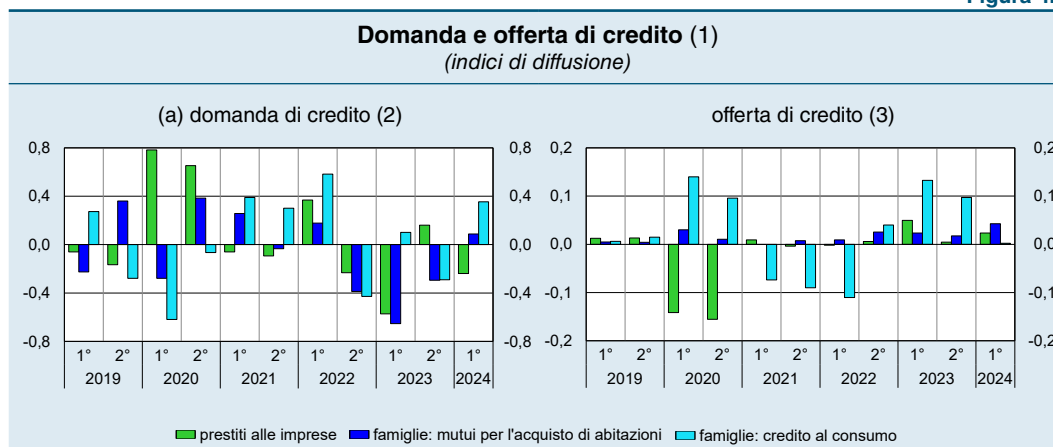
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Per agosto 2024, dati provvisori.

Figura 4.2



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e l'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le determinanti della domanda di credito di famiglie e imprese: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. – (3) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito di famiglie e imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta, valori negativi un suo allentamento.

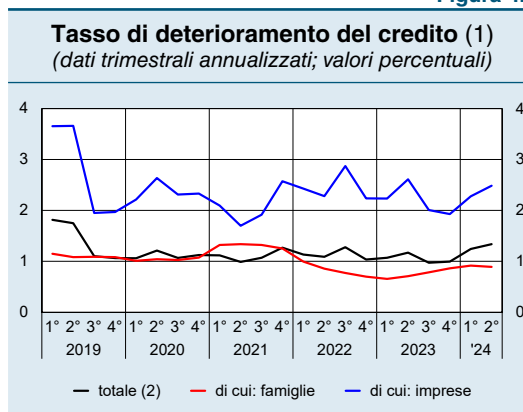
La qualità del credito. – Il flusso di nuove posizioni deteriorate in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è leggermente aumentato, mantenendosi comunque su livelli nel complesso contenuti. Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2024, l'indicatore è stato pari all'1,3 per cento (1,0 nel 2023; tav. a.4.3).

La dinamica è stata eterogenea tra famiglie e imprese. Per queste ultime l'indicatore è cresciuto dall'1,9 al 2,5 per cento (fig. 4.3). L'incremento è riconducibile principalmente al settore manifatturiero, in particolare al comparto della componentistica legato alla produzione di autoveicoli. È invece rimasto invariato il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie (0,9 per cento), sostenute dalle buone condizioni del mercato del lavoro (cfr. il capitolo 3).

La quota dei crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, sul totale dei finanziamenti è rimasta invariata all'1,8 per cento (tav. a.4.4).

Nell'ambito dei finanziamenti non deteriorati è anche emerso un lieve aumento dei ritardi nei rimborsi delle imprese. Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2024, il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato al 2,4 per cento (1,9 nel 2023).

Figura 4.3



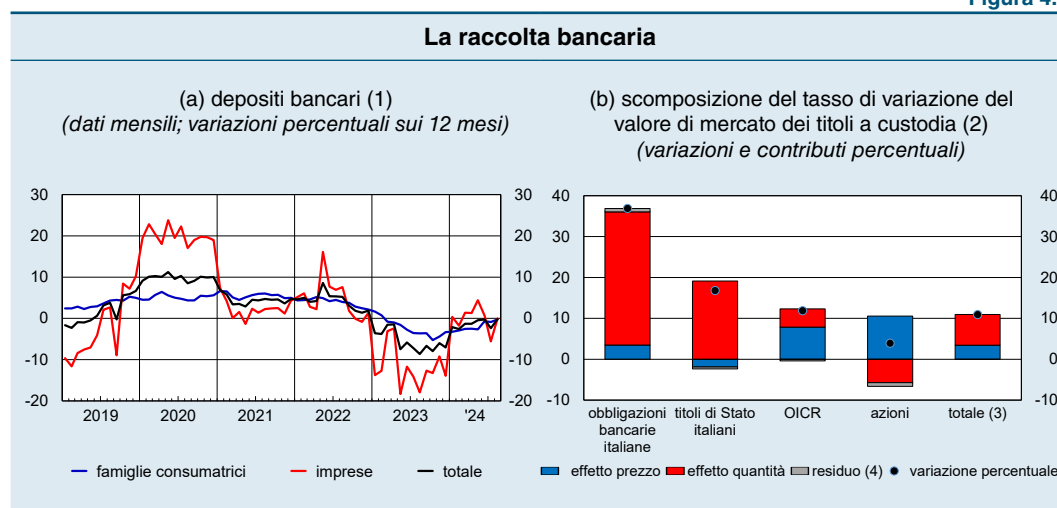
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale economia include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La raccolta

Il calo dei depositi bancari di famiglie e imprese osservato nel corso del 2023 si è sostanzialmente arrestato nel primo semestre di quest'anno: la variazione sui dodici mesi alla fine di giugno è stata pari a -0,3 per cento (fig. 4.4.a e tav. a4.5). La componente dei conti correnti ha continuato a diminuire, seppure ad un ritmo meno intenso rispetto alla fine dello scorso anno, mentre quella dei depositi a risparmio, stabili a dicembre, ha ripreso a crescere.

Figura 4.4



Fonte: segnalazione di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. Per agosto 2024, dati provvisori. – (2) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche alla fine di giugno 2024. – (3) Il totale comprende anche le altre obbligazioni. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

È proseguita la crescita del valore dei titoli a custodia detenuti presso le banche, seppure in misura meno intensa rispetto al 2023 (10,9 per cento a fine giugno, contro il 24,6 lo scorso dicembre). L'incremento ha interessato prevalentemente le famiglie consumatrici. Secondo nostre stime l'aumento del valore dei titoli a custodia del settore privato non finanziario è stato sostenuto in larga parte da un ingente flusso di investimenti verso nuovi titoli (effetto quantità); l'aumento delle quotazioni vi ha contribuito in misura minore (effetto prezzo). La crescita è stata particolarmente marcata per le obbligazioni bancarie e per i titoli di Stato (fig. 4.4.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Attività portuale	24
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	32
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	34
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	34
”	a4.5	Risparmio finanziario	35
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	36

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	Variazioni 1° sem. 2023	Variazioni 1° sem. 2024
Merci (tonnellate) (1)	7.183	6.951	6.222	-3,2	-10,5
sbarcate	5.436	5.384	4.670	-1,0	-13,3
imbarcate	1.746	1.567	1.551	-10,3	-1,0
Contenitori (TEU) (2)	64	48	49	-24,9	3,5
Passeggeri (totale)	1.052	1.693	1.840	60,9	8,7
Passeggeri su servizi di linea	420	519	498	23,4	-3,9
Croceristi	632	1.174	1.342	85,8	14,3

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024 (1)	Variazioni		1° sem. 2024 (1)	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	256	16,1	10,7	472	16,9	2,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	41	-9,5	-33,0	46	-92,1	-79,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	639	1,9	14,5	1.914	20,7	21,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	398	-3,1	-3,3	446	5,4	-4,8
Pelli, accessori e calzature	246	-7,8	-20,4	235	18,1	-4,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	180	-20,9	-4,1	258	-26,4	3,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	348	-12,8	-9,5	1.800	-28,6	23,4
Sostanze e prodotti chimici	1.179	-14,8	-3,4	1.257	3,0	-24,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	6.846	-9,3	24,1	7.544	-12,8	19,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	347	-5,9	-8,8	513	-10,8	3,4
Metalli di base e prodotti in metallo	881	-34,1	-25,9	1.066	-25,7	-34,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	688	-8,1	20,5	1.058	-9,4	1,5
Apparecchi elettrici	527	-1,0	15,2	866	3,5	58,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	661	2,9	16,7	602	-4,2	25,9
Mezzi di trasporto	1.213	-11,6	-29,5	3.976	28,7	11,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	320	1,9	-2,3	774	-4,2	7,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	24	-27,6	55,3	25	-40,4	5,3
Prodotti delle altre attività	969	15,5	44,8	222	-38,3	4,2
Totale	15.764	-9,7	6,7	23.075	-12,9	7,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024 (1)	Variazioni		1° sem. 2024 (1)	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (2)	10.114	-11,9	11,0	13.769	-6,9	4,2
Area dell'euro	8.718	-10,7	13,1	12.223	-6,6	4,6
<i>di cui:</i> Belgio	2.844	-23,4	28,4	3.094	11,0	1,1
Francia	644	0,6	-3,0	1.579	-16,9	40,4
Germania	1.633	-14,5	-11,2	2.762	-20,5	-5,0
Paesi Bassi	2.053	-2,6	39,2	1.494	10,4	6,1
Spagna	544	-0,5	1,9	1.327	10,9	-6,6
Altri paesi UE	1.396	-17,7	-0,5	1.546	-9,0	0,6
Paesi extra UE	5.650	-5,9	-0,3	9.306	-21,1	14,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	182	7,7	38,5	175	-68,5	-57,6
Altri paesi europei	1.145	-7,4	-8,3	2.415	42,1	10,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	601	5,7	-23,0	705	15,1	10,3
America settentrionale	1.650	-2,0	28,9	1.657	-33,3	42,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.550	0,2	28,9	1.297	-38,5	24,8
America centro-meridionale	226	-24,0	37,6	275	-46,5	26,3
Asia	1.573	-7,1	-11,4	3.771	-20,2	26,8
<i>di cui:</i> Cina	193	15,1	-47,0	1.328	-2,2	68,4
Giappone	191	-23,1	-16,1	345	86,5	26,0
EDA (3)	411	7,9	-17,5	639	-14,2	13,7
Altri paesi extra UE	874	-5,4	-18,1	1.013	-34,4	-16,5
Totale	15.764	-9,7	6,7	23.075	-12,9	7,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 Paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	-18,5	-1,1	-5,4	-5,7
Mar. 2023	-15,2	1,5	-6,7	-5,8
Giu. 2023	0,0	0,5	-7,8	-5,8
Set. 2023	-9,5	-0,7	-12,5	-13,6
Dic. 2023	-7,3	-1,6	0,3	-2,5
Mar. 2024	-13,7	-4,6	3,5	-2,5
Giu. 2024	-20,0	-4,4	4,4	-1,7
Ago. 2024 (3)	-13,3	-5,1	-1,4	-3,7
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024 (3)	5.771	7.208	49.129	69.057

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	16,0	-3,2	5,8	-0,1	-1,8	0,3	8,3	1,0	59,8	10,0	66,6
2022	-1,6	-1,4	9,3	2,6	9,7	2,4	-22,7	-0,1	61,8	7,7	67,1
2023	-3,8	4,2	10,1	1,8	1,5	2,3	-5,9	1,7	63,2	7,2	68,2
2022 – 1° trim.	2,8	-6,0	15,1	7,7	26,7	6,6	-30,7	2,4	61,9	7,6	67,1
2° trim.	0,8	-11,3	27,1	2,1	11,9	2,0	-14,9	0,4	61,6	8,0	67,1
3° trim.	-3,1	3,9	0,6	0,7	2,5	0,9	-19,5	-1,0	61,6	7,4	66,7
4° trim.	-7,1	9,2	-4,2	0,2	1,2	0,6	-24,1	-2,0	62,1	7,9	67,6
2023 – 1° trim.	-7,3	6,5	13,3	0,2	-4,7	1,2	0,3	1,2	62,7	7,6	68,0
2° trim.	1,4	3,2	-3,8	4,3	5,0	3,6	-13,4	2,3	64,1	6,8	68,8
3° trim.	-11,8	10,6	15,8	0,5	5,2	2,0	-8,9	1,2	62,7	6,7	67,3
4° trim.	2,5	-3,1	18,9	2,2	0,5	2,6	-1,4	2,2	63,5	7,7	68,8
2024 – 1° trim.	8,8	5,1	13,3	-0,4	-5,5	1,1	4,9	1,4	63,2	7,8	68,7
2° trim.	-25,1	-9,4	0,0	3,0	5,3	0,9	-1,7	0,7	64,3	6,6	68,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	86.406	79.747	75.763	-7,7	-5,0	26.833	32.427	28.865
Assunzioni a termine (3)	314.670	340.346	308.304	8,2	-9,4	37.403	37.741	33.637
Assunzioni in apprendistato	20.446	21.165	19.621	3,5	-7,3	2.251	4.444	2.405
Assunzioni in somministrazione	41.268	43.928	45.822	6,4	4,3	354	1.762	1.490
Assunzioni con contratto intermittente	25.048	23.977	26.457	-4,3	10,3	5.347	6.029	6.390
Totale contratti	487.838	509.163	475.967	4,4	-6,5	72.188	82.403	72.787
Settori								
Industria in senso stretto	21.996	22.937	22.229	4,3	-3,1	4.395	5.302	4.649
Costruzioni	37.546	33.834	33.431	-9,9	-1,2	10.168	5.967	4.856
Servizi privati	409.161	435.357	403.614	6,4	-7,3	57.391	72.010	64.649
Altro	19.135	17.035	16.693	-11,0	-2,0	234	-876	-1.367
Età								
Fino a 29 anni	160.242	172.532	164.201	7,7	-4,8	40.396	42.609	38.772
30 - 50 anni	228.460	230.869	211.346	1,1	-8,5	27.898	32.712	27.929
51 anni e oltre	99.136	105.762	100.420	6,7	-5,1	3.894	7.082	6.086

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2024	Variazioni		Gen.-set. 2024	Variazioni		Gen.-set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen.-set. 2024		2023	Gen.-set. 2024		2023	Gen.-set. 2024
Agricoltura	7	-22,5	411,4	0	-95,3	-100,0	7	-84,6	345,3
Industria in senso stretto	3.079	-55,0	16,3	5.270	17,8	-33,3	8.349	-22,3	-20,9
Estrattive	17	24,0	-65,9	0	-	-	17	24,0	-65,9
Legno	58	22,1	118,4	34	-100,0	-	92	13,9	248,7
Alimentari	166	-15,3	-18,8	36	70,3	-86,2	202	9,9	-56,7
Metallurgiche	465	-38,6	-33,6	347	-77,7	-	812	-52,0	15,9
Meccaniche	42	-16,9	-73,2	411	98,0	106,9	453	16,2	27,5
Tessili	432	-54,3	259,7	0	-100,0	-	432	-54,4	259,7
Abbigliamento	91	-93,8	462,8	2	-78,8	-88,5	92	-91,5	214,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	369	-74,4	339,5	339	-62,3	103,6	708	-68,1	182,6
Pelli, cuoio e calzature	7	-42,6	-44,5	0	-	-	7	-42,6	-44,5
Lavorazione minerali non metalliferi	483	-47,1	31,6	140	164,8	-71,8	623	-0,2	-27,8
Carta, stampa ed editoria	148	5,6	-64,2	532	92,7	-0,8	680	40,3	-28,4
Macchine e apparecchi elettrici	65	-79,0	-73,1	458	128,9	-52,7	523	-29,9	-56,8
Mezzi di trasporto	628	-62,4	268,1	2.585	10,2	-44,7	3.213	-11,2	-33,7
Mobili	96	-84,4	71,4	386	27967,3	-34,0	482	26,0	-24,7
Varie	12	46,3	-56,2	0	-	-	12	46,3	-56,2
Edilizia	841	-2,7	-48,0	1.294	247,4	-2,3	2.135	42,9	-27,4
Trasporti e comunicazioni	89	-88,9	-17,6	4.539	-63,2	-54,1	4.629	-64,3	-53,7
Commercio, servizi e settori vari	35	-59,6	-88,4	2.597	-63,1	-42,7	2.632	-62,9	-45,5
Totale Cassa integrazione guadagni	4.052	-51,6	-13,3	13.701	-49,9	-42,1	17.752	-50,3	-37,3
Fondi di solidarietà							1.236	-91,4	-26,1
Totale							18.989	-63,5	-36,7

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,5	0,0	-0,2	0,1	65,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,9	5,9	5,7	6,0	24,0
Banche	3,0	4,7	4,4	4,7	17,4
Società finanziarie	14,3	9,1	9,4	9,9	6,5
Altri prestiti (3)					
Banche	-0,7	-5,8	-6,2	-5,8	10,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	0,6	0,4	0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Frosinone	6.604	6.478	6.364	-1,8	-2,6
Latina	8.701	8.680	8.577	-0,4	-1,3
Rieti	1.799	1.757	1.774	-2,0	-0,1
Roma	387.655	376.934	375.554	-4,7	-3,5
Viterbo	4.810	4.705	4.601	-1,6	-2,5
Totale	409.569	398.553	396.870	-4,5	-3,4
Depositi (2)					
Frosinone	9.860	9.811	9.825	-0,5	1,2
Latina	11.197	10.983	11.187	-1,9	2,5
Rieti	2.749	2.710	2.738	-1,4	2,9
Roma	154.206	141.506	139.733	-8,1	-0,6
Viterbo	6.065	5.878	5.857	-3,1	-0,1
Totale	184.078	170.888	169.340	-7,1	-0,3
Titoli a custodia (3)					
Frosinone	2.079	2.673	3.014	28,6	24,2
Latina	3.060	4.009	4.392	31,0	21,7
Rieti	706	956	1.057	35,4	26,1
Roma	90.168	111.794	116.844	24,0	9,9
Viterbo	1.539	2.096	2.289	36,2	23,2
Totale	97.552	121.528	127.596	24,6	10,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	1,1	-3,3	-1,4	-5,7	-6,1	-1,9	-0,7	3,6	-0,2
Mar. 2023	-5,4	-13,2	-2,0	-5,8	-6,0	-3,5	-3,2	2,6	-4,6
Giu. 2023	-7,2	-17,3	-2,5	-5,8	-5,8	-5,3	-5,1	1,4	-6,0
Set. 2023	-7,5	-5,5	-7,3	-13,6	-14,6	-4,6	-3,9	0,3	-7,3
Dic. 2023	-6,5	-6,8	-1,3	-2,5	-2,1	-6,2	-4,9	0,1	-4,5
Mar. 2024	-5,2	-1,5	-1,5	-2,5	-2,1	-6,0	-4,8	-0,1	-3,5
Giu. 2024	-5,4	-3,3	-1,1	-1,7	-1,2	-6,4	-5,1	0,2	-3,5
Ago. 2024 (5)	-4,3	-5,3	-2,0	-3,7	-3,4	-5,7	-4,1	0,3	-3,4
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	184.280	67.159	142.079	69.057	62.120	6.937	5.373	71.925	393.517

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,1	2,2	4,5	7,3	1,6	1,9	0,7	1,0
Mar. 2023	0,4	2,2	4,5	7,4	1,5	2,0	0,7	1,1
Giu. 2023	0,3	2,6	4,8	8,4	1,9	2,0	0,7	1,2
Set. 2023	0,3	2,0	2,1	3,9	2,1	2,0	0,8	1,0
Dic. 2023	0,5	1,9	1,2	3,4	2,2	2,0	0,9	1,0
Mar. 2024	1,1	2,3	1,6	4,3	2,4	2,2	0,9	1,2
Giu. 2024	1,3	2,5	5,4	4,3	2,0	2,2	0,9	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2022	0,5	7,6	6,8	2,7	1,9	
Dic. 2023	0,4	6,8	6,4	2,5	1,8	
Giu. 2024	0,4	7,1	6,8	2,5	1,8	
Consistenze dei crediti deteriorati						
Giu. 2024	275	4.961	470	1.789	7.377	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	114.666	2,2	-3,3	-0,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	79.707	3,1	-7,9	-4,0
depositi a risparmio (3)	34.754	-0,3	9,5	7,6
Titoli a custodia (4)	73.950	-5,6	32,2	20,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	23.412	17,9	87,0	39,4
obbligazioni bancarie italiane	4.261	27,6	48,4	30,8
altre obbligazioni	5.225	-0,5	67,7	12,1
azioni	9.149	-9,7	13,0	10,4
quote di OICR (5)	31.663	-14,4	9,0	11,5
Imprese				
Depositi (2)	54.674	1,3	-13,9	0,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	46.342	-10,9	-11,1	-0,5
depositi a risparmio (3)	8.098	180,0	-27,1	5,7
Titoli a custodia (4)	53.646	-11,3	15,8	0,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	26.144	-17,9	26,5	2,0
obbligazioni bancarie italiane	1.400	50,2	71,2	59,6
altre obbligazioni	4.472	22,1	-14,9	-20,3
azioni	17.778	0,5	12,6	0,8
quote di OICR (5)	3.684	-31,7	3,1	15,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	169.340	1,9	-7,1	-0,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	126.049	-2,7	-9,1	-2,8
depositi a risparmio (3)	42.852	20,5	-0,4	7,2
Titoli a custodia (4)	127.596	-8,3	24,6	10,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	49.556	-8,3	47,3	16,8
obbligazioni bancarie italiane	5.661	30,7	52,0	36,9
altre obbligazioni	9.697	11,6	19,2	-5,6
azioni	26.927	-3,1	12,7	3,9
quote di OICR (5)	35.347	-16,6	8,4	11,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	7,0	7,0	6,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,7	6,8	6,9	6,8
costruzioni	5,8	7,8	7,8	7,6
servizi	4,8	7,0	7,0	6,9
Imprese medio-grandi	4,7	6,9	6,9	6,8
Imprese piccole (2)	8,1	9,2	9,1	8,9
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,8	6,6	6,9	5,7
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,5	4,5	3,9	3,7
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,2	1,1	1,2	1,1
Famiglie consumatrici	0,2	0,5	0,5	0,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, (pronti contro termine) pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.